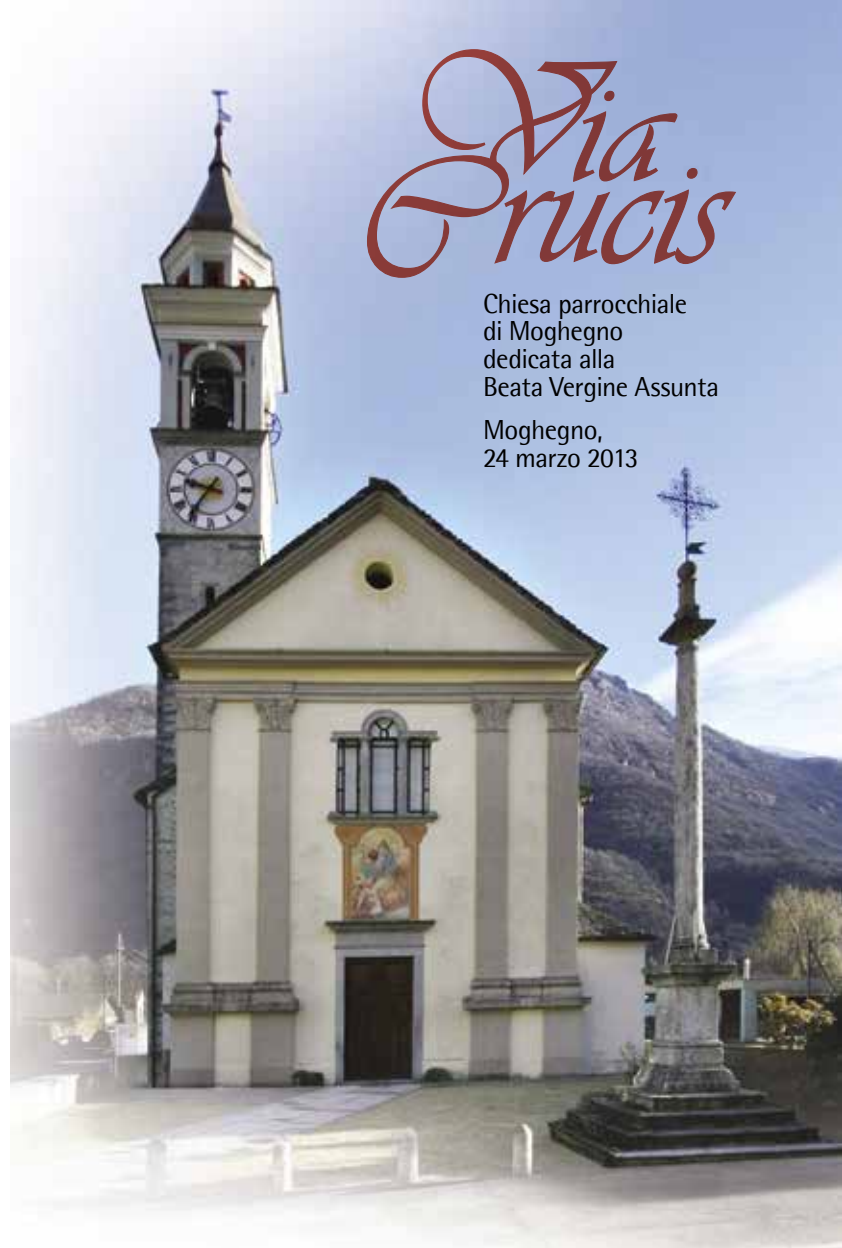


Parrocchia cattolica di Moghegno
6677 Moghegno



Via Crucis

Chiesa parrocchiale
di Moghegno
dedicata alla
Beata Vergine Assunta

Moghegno,
24 marzo 2013

Introduzione del Consiglio parrocchiale di Moghegno

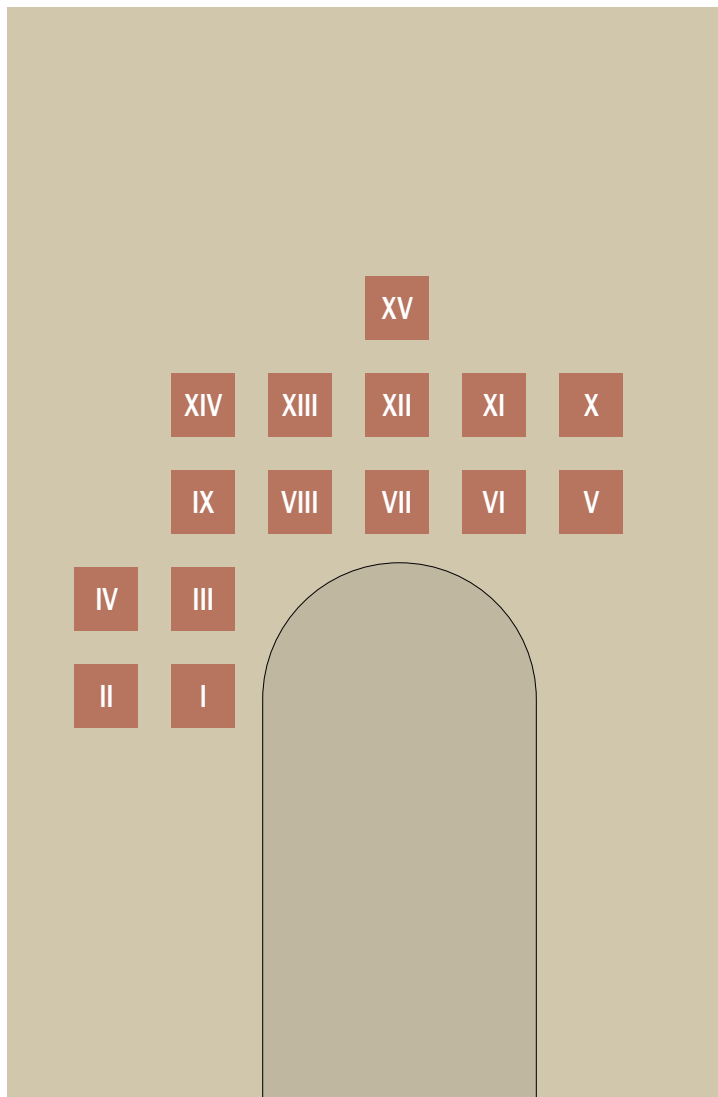
Con la volontà di arricchire la chiesa parrocchiale di Moghegno di una nuova Via Crucis, dopo aver valutato diverse possibilità, il Consiglio parrocchiale ha contattato l'artista Pierre Casè di Maggia, il quale ha accettato di elaborarne una proposta.

Proprio per la sua unicità e la sua contemporaneità l'idea di Casè ha raccolto il consenso della Commissione diocesana di Arte sacra e dell'Assemblea parrocchiale di Moghegno, che ha stanziato il primo importante contributo finanziario per la sua realizzazione.

Il Consiglio parrocchiale, certo della bontà dell'iniziativa così come dell'importanza di tramandare e promuovere l'opera religiosa, culturale e artistica del nostro territorio alle generazioni future, ha quindi avviato una campagna di raccolta fondi con l'obiettivo di un coinvolgimento totale di enti pubblici, istituzioni private e naturalmente di privati cittadini e parrocchiani.

Grazie al grande sostegno ricevuto, superiore alle aspettative, la chiesa può ora vantare una moderna Via Crucis, che tuttavia non pregiudica il bel restauro effettuato negli anni Novanta; un'opera non certo immediata ma che permette al fedele di fermarsi un momento a riflettere e, attraverso l'arte contemporanea, di sentire tutte quelle emozioni che hanno accompagnato Gesù lungo il calvario.

Il Consiglio parrocchiale desidera ringraziare sentitamente tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione della nuova Via Crucis, in particolare tutti i sostenitori e l'artista Pierre Casè, per la sua disponibilità e l'apprezzata collaborazione.



Presentazione dell'opera dell'artista Pierre Casè

Il concetto elaborato per lo studio della Via Crucis consiste in quindici opere pittoriche di dimensione 40x40 cm raffiguranti l'immagine astratta della crocifissione.

I singoli quadri sono realizzati con materiali che riaffermano il recente dire artistico dell'autore: cenere, asfalto, lamiera ossidata, chiodi vecchi, filo di ferro spinato, ceralacca rossa. Ognuno di questi materiali assume un alto significato umano. Il filo spinato è l'emblema delle tragedie e delle difficoltà quotidiane della nostra società, la ceralacca rossa simboleggia invece le ferite di Cristo. Sono stati utilizzati oggetti e materiali semplici e umili, portati all'estremo della loro parabola utilitaristica, che l'autore raccoglie e conserva minuziosamente per poi trasformarli, nella sua trasposizione artistica, in linguaggio simbolico.

Ogni formella, racchiusa in una cornice di legno di castagno, è simile eppure diversa da tutte le altre e il significato della progressione del percorso di Gesù Cristo è dato dall'inserimento di un motivo lineare in rilievo davanti all'opera pittorica. La lettura delle 15 stazioni è facilitata infatti – oltre che dal numero progressivo in cifre romane applicato sulla parte superiore del quadro – dalla croce in metallo posizionata e frammentata in maniera sempre diversa. Questo, nel linguaggio dei segni tanto caro all'artista, esprime pertanto i diversi momenti della Passione quali, fra gli altri, l'incontro di Gesù con sua madre, le tre cadute, la crocifissione, la deposizione nel sepolcro e infine la risurrezione.

La collocazione della Via Crucis è particolare e per nulla scontata. In forma raggruppata, nell'ordine progressivo dal basso in alto e quindi da destra a sinistra, l'accurata disposizione delle singole stazioni predispone il credente (e non solo) ad alzare lo sguardo verso l'alto e a riflettere sulla dimensione soprannaturale della vita.

La Via Crucis

(dai discorsi di Papa Benedetto XVI)

Con la preghiera della Via Crucis si ripercorre la via della Passione e morte di Nostro Signore. Alla luce delle sue indicibili sofferenze vediamo anche le nostre sofferenze e tutto il male che in questo momento opprime il mondo.

La Croce del Signore abbraccia il mondo. Davanti alla Croce di Gesù, che soffre e muore per la nostra salvezza non possiamo essere solo spettatori. Siamo coinvolti pure noi. Siamo invitati ad aprire i nostri cuori per accogliere la Misericordia di Dio. La Croce di Cristo illumina il nostro cuore con la speranza che si proietta già nella Risurrezione.

L'alba della vittoria dell'Amore di Dio, l'alba della luce che permette agli occhi del cuore di vedere in modo nuovo la vita, le difficoltà, la sofferenza. I nostri insuccessi, le nostre delusioni, le nostre amarezze, che sembrano segnare il crollo di tutto, sono illuminati dalla speranza. L'atto di amore della Croce viene confermato dal Padre e la luce sfolgorante della Risurrezione tutto avvolge e trasforma: dal tradimento può nascere l'amicizia; dal rinnegamento, il perdono; dall'odio, l'amore.

Donaci, Signore, di portare con amore la nostra croce, le nostre croci quotidiane, nella certezza che esse sono illuminate dal fulgore della tua Pasqua. Amen.

I STAZIONE

Gesù è condannato a morte



Dal Vangelo secondo Luca 23, 20-25

Pilato voleva liberare Gesù. Non aveva infatti trovato in lui alcuna colpa che meritasse la morte. Egli sapeva che Gesù era innocente. Ma i sommi sacerdoti e tutto il popolo insistevano a gran voce che Gesù venisse crocifisso. Le loro grida diventavano sempre più forti. Allora Pilato consegnò Gesù alla folla perché ne facessero quello che volevano.

II STAZIONE

Gesù è caricato della croce



Dai Vangeli secondo Matteo 27, 27-31 e Giovanni 19, 17

I soldati portarono Gesù nel palazzo del governatore. Gli tolsero i vestiti e gli gettarono addosso una veste rossa. Prepararono una corona di rami spinosi e gliela misero in testa; nella mano destra gli diedero un bastone. Poi cominciarono ad inginocchiarsi davanti a lui e a dire ridendo: «*Salve, re dei Giudei!*». Intanto gli sputavano addosso, gli prendevano il bastone e gli davano colpi sulla testa. Quando ebbero finito di insultarlo e di ridergli in faccia, gli tolsero la veste rossa e lo rivestirono con i suoi abiti. Poi lo portarono fuori per crocifiggerlo, costringendolo a portare la croce sulle spalle.

III STAZIONE

Gesù cade sotto il peso della croce

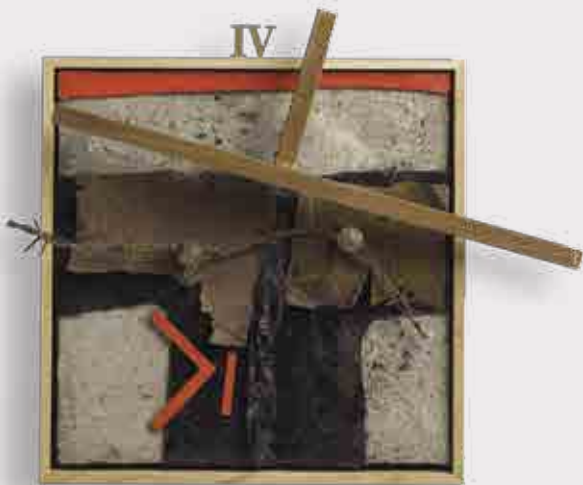


Dal Vangelo secondo Luca 9, 23-24

Gesù, caduto sotto il peso della croce, ci ripete: *«Se qualcuno vuole essere mio discepolo, smetta di pensare a se stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua. Chi pensa soltanto a salvare la proprio vita, la perderà; chi invece è pronto a sacrificare la propria vita per me, la salverà».*

IV STAZIONE

Gesù incontra sua madre

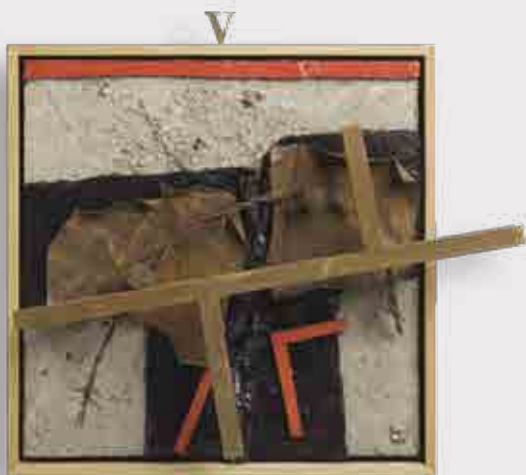


Cfr. Vangelo secondo Luca 2, 35

Maria conserva la sua unione con il figlio Gesù fino in fondo. Lo segue sulla via della croce. Condivide la sua passione. Soffre profondamente con lui e si associa con animo materno al suo sacrificio. La sua anima, come le aveva predetto Simeone, è trapassata dalla spada del dolore.

V STAZIONE

Il Cireneo porta la croce di Gesù



Dal Vangelo secondo Luca 23, 26

Lungo la strada, mentre Gesù saliva al Calvario, i soldati fermarono un certo Simone, nativo di Cirene, che tornava dai campi. Gli caricarono sulle spalle la croce e lo costrinsero a portarla dietro a Gesù. Chi segue Gesù senza portare la sua croce, non può essere suo discepolo.

VI STAZIONE

Veronica asciuga il volto a Gesù



Dal Salmo 26

Ascolta la mia voce, Signore, pietà di me, rispondi.
Di te ha detto il mio cuore: cercherò il tuo volto.
Il tuo volto, Signore, io cerco, non nascondermi il tuo volto.
Illumina il tuo volto su di me, salvami nel tuo amore.

VII STAZIONE

Gesù cade per la seconda volta



Dal libro del profeta Isaia 53, 4-6

Gesù ha preso su di sé i nostri dolori, si è caricato delle nostre sofferenze. È stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato dai nostri peccati. Il castigo che meritavamo noi si è abbattuto su di lui. E noi siamo stati guariti dalle sue ferite.

VIII STAZIONE

Gesù incontra le pie donne



Dal Vangelo secondo Luca 23, 27-28

Erano in molti a seguire Gesù sulla via della croce: una gran folla di popolo e un gruppo di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Gesù si voltò verso di loro e disse: *«Donne di Gerusalemme, non piangete per me. Piangete piuttosto per voi e per i vostri figli».*

IX STAZIONE

Gesù cade per la terza volta



Cfr. Salmi

Nella passione Gesù si rivolge al Padre con le parole dei salmi:
*«O Dio, quando inciampo godono e congiurano, tramano contro di me.
Signore, io sono misero e povero, dentro di me il mio cuore è ferito,
le mie ginocchia non mi reggono più, le mie forze vengono meno.
Ma io confido in te, signore. Dico: tu sei il mio Dio».*

X STAZIONE

Gesù è spogliato delle vesti



Dai Vangeli secondo Matteo 27, 33 e Giovanni 19, 23-24

Gesù arrivò al Golgota. Prima di crocifiggerlo, i soldati vollero dargli un po' di vino mescolato con fiele. Gesù lo assaggiò, ma non lo volle bere. Lo spogliarono allora delle sue vesti.

Dopo la crocifissione, i soldati le divisero in quattro parti, una per ciascuno. La tunica era tessuta di un pezzo solo, da cima a fondo, e dissero: «*Non dividiamola. Tiriamo a sorte a chi tocca*».

Così si realizzò la parola della Bibbia che dice: «*Si divisero i miei vestiti e tirarono a sorte la mia tunica*».

XI STAZIONE

Gesù è inchiodato alla croce



Dal Vangelo secondo Luca 23, 33-34

Quando furono arrivati sul posto detto "luogo del Cranio", prima crocifisero Gesù e poi i due malfattori: uno a destra e l'altro a sinistra di Gesù. Gesù diceva: *«Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno»*.

XII STAZIONE

Gesù muore in croce



Dai Vangeli secondo Giovanni 19, 26-27 e Luca 23, 46

Mentre era sulla croce Gesù vide sua madre e accanto a lei Giovanni, il discepolo prediletto. Allora disse a sua madre: «*Donna, ecco tuo figlio*». Poi disse al discepolo: «*Ecco tua madre*». A questo punto Gesù disse: «*Tutto è compiuto. Padre, nelle tue mani affido il mio spirito!*». Abbassò il capo e morì.

XIII STAZIONE

Gesù è deposto dalla croce



Dal Vangelo secondo Giovanni 19, 33.38

I soldati si avvicinarono a Gesù e videro che era già morto. Allora non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli trafisse il fianco con la lancia. Subito dalla ferita uscì sangue con acqua. Giuseppe d'Arimatea era stato discepolo di Gesù, ma di nascosto, per paura delle autorità. Egli chiese a Pilato il permesso di prendere il corpo di Gesù. Pilato diede il permesso. Allora Giuseppe andò a prendere il corpo di Gesù e lo depose dalla croce.

XIV STAZIONE

Gesù è deposto nel sepolcro



Dal Vangelo secondo Giovanni 19, 40-42

Dopo averlo deposto dalla croce, Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo presero il corpo di Gesù e lo avvolsero nelle bende con i profumi, come fanno gli Ebrei quando seppelliscono i morti. Nel luogo dove avevano crocefisso Gesù c'era un giardino, e nel giardino c'era una tomba nuova dove nessuno era mai stato sepolto. Siccome era la vigilia della festa ebraica, misero lì il corpo di Gesù, perché la tomba era vicina.

XV STAZIONE

Gesù risorge da morte



Cfr. Vangelo secondo Marco 16, 14-16

Fratelli, la via della croce non termina il venerdì santo con la sepoltura di Gesù, ma il mattino di Pasqua. Nello splendore della sua risurrezione Gesù apparve agli undici discepoli mentre erano a tavola. Li rimproverò perché avevano avuto poca fede. Poi disse: *«Andate in tutto il mondo e portate il messaggio del Vangelo a tutti gli uomini. Chi crederà e sarà battezzato, sarà salvo; ma chi non crederà sarà condannato».*

Oltre alla Parrocchia di Moghegno hanno permesso la realizzazione della Via Crucis:

Comune di Maggia
Patriziato di Moghegno

Banca Raiffeisen Vallemaggia Società cooperativa, Maggia
Ferrovie Autolinee Regionali Ticinesi SA, Locarno
Officine Idroelettriche della Maggia SA, Locarno
Società Elettrica Sopracenerina SA, Locarno
Studio legale e notarile Avv. Michele Gilardi, Muralto

Federico Adami, Minusio	Luciano e Lucia Menegazzo, Minusio
Maria Adami, Giumaglio	Giovanni Monzeglio, Minusio
Claudia Bagnoli, Moghegno	Moreno e Mara Nodari, Aurigeno
Michele e Elena Belloli, Maggia	Giada Oriti Monterosso, Moghegno
Mary Bianchi, Ascona	Fabio Pedrina, Airolo
Daniele Binsacca, Moghegno	Flavio e Franca Pedroni, Sementina
Franca Bonetti, Maggia	Aron e Sheila Piezzi, Maggia
Gabriele Bonetti, Moghegno	Flavio e Angela Poli, Brusino Arsizio
Claudia Brunetti e Eric Schuler, Luzern	Gianfranco Polli, Coglio
Andreas Burckhardt, Mohlin	Arturo Poncini, Maggia
Sergio Camanini, Riveo	Michela Quanchi Bernasconi, Maggia
Rebecca Canetti, Someo	Valerio Quanchi, Maggia
Leopoldo Cangiano, Moghegno	Clara e Danilla Ramelli, Ascona
Armida Cao, Locarno	Edy Ramelli, Biasca
Daniela Casè, Maggia	Gianpaolo Ramelli, Riazzino
Uberto Cattaneo, Maggia	Giorgio e Nadia Ramelli, Moghegno
Verena Cereghetti, Olivone	Maria Ramelli, Ascona
Renato Cheda, Maggia	Renato Ramelli, Chêne-Bourgeries
Marco de Tomasi, Biel-Benken	Ruben e Rina Ramelli, Bellinzona
Eros, Vera e Leda Debernardi, Moghegno	Tito Ramelli, Ascona
Bruno e Ursula Donati, Giumaglio	Valerio e Claudia Ramelli, San Vittore
Diego Erba, Solduno	Mario Regazzi, Solduno
Mariadele Francioni, Lea Mattioli e Rosa Rianda, Moghegno	Gaby Rianda, Locarno
Giuditta Francioni, Moghegno	Severino, Renata e Cristiana Rianda, Moghegno
Luigi Francioni, Verscio	Silvia Rianda, Locarno
Graziano e Loredana Garzoli, Moghegno	Teresita Rianda, Moghegno
Ivano Giacomazzi, Moghegno	Fabrizio e Myriam Sacchi, Moghegno
Lisetta Giacomazzi, Moghegno	Aldo Salvi, Cevio
Pietro e Sandra Grignoli, Cadro	Lidia Schira, Loco
Giuliano Grossini, Moghegno	Carmen Spadini, Aurigeno
Erna e Lorenza Guglielmoni, Moghegno	Aldo, Gisela e Gabriella Tomamichel, Moghegno
Peter Gunthart, Niederlenz	Lorenzo Tomasetti, Minusio
Luna e Étienne Hohl, Moghegno	Bruno Tomasi, Maggia
Angelo e Raffaella Jelmini, Pregassona	Edo Tommasini, Lodano
Edoardo Leoni, Moghegno	Ettore Vanoni, Aurigeno
Valerio e Daniela Leoni, Moghegno	Giuseppe Vezzini, Locarno
Silvana Lolli, Maggia	Igor Vigani, Moghegno
Marina Martini, Moghegno	Bernard Weekes-Baenninger, Ennetbuergen
Maria Mazzi, Aurigeno	Stephan Vinzenz Wyss, Zug
Markus Meewes, Cotterd	Pierrette Zamaroni, Solduno

Contributi considerati fino al 15.02.2013



Pierre Casé è nato a Locarno il 16 febbraio 1944, vive e lavora a Maggia, nel Canton Ticino.

Esponde regolarmente, sia in Svizzera sia all'estero dal 1964, e dal 1967 è membro attivo della SPSAS - Società pittori, scultori e architetti svizzeri - di cui è stato apprezzato presidente nazionale dal 1987 al 1993.

Per dieci anni, dal 1990 al 2000, è stato direttore artistico della Pinacoteca Casa Rusca di Locarno, per la quale ha curato l'organizzazione di importanti rassegne dedicate all'arte europea del Novecento, con particolare attenzione per la produzione svizzera, italiana, tedesca e spagnola.

Di particolare rilievo sono state, fra le altre, le mostre dedicate a Max Bill, Giuseppe Santomaso, Osvaldo Lucini, Alberto Burri, Emil Schumacher, Antoni Tàpies e Marino Marini.

In questi ultimi anni si è anche occupato della valorizzazione delle collezioni della città, con mostre negli spazi della Pinacoteca e in numerosi musei all'estero.

Dal 1991 al 2000 ha fatto parte del primo Consiglio di fondazione della Fondazione Marguerite Arp.

Nel 1994 è stato nominato membro della Commissione federale della Fondazione Gottfried Keller da parte del Consiglio federale, mentre nel 1997 è stato chiamato a far parte del consiglio della Fondazione Giovanni Segantini, cariche, queste ultime, che ha lasciato per motivi di salute nel mese di gennaio 1999.

Dall'inizio del 2001 la sua attività è tutta rivolta alla produzione artistica.

Dal gennaio al giugno 2007 è stato ospite della Fondazione Castelforte- Forberg a Venezia. Sempre a Venezia ha presentato la sua esposizione Mnemosine per Venezia nella Chiesa S. Stae sul Canal Grande.

Dal settembre all'ottobre 2011 ha presentato, al primo piano della Scuola Grande della Misericordia a Venezia, l'esposizione Misteri del Sotoportego.